

## Approfondimenti

## I contenuti del Documento di economia e finanza

# CRESCITA

## Bes, il benessere in 135 parametri

# Le misure

**I**l fiore all'occhiello del Documento di economia e finanza? Si chiama Bes. L'acronimo di «Benessere equo e sostenibile» tiene a battesimo un nuovo indicatore di misurazione del benessere di un Paese. A svilupparlo l'Istat insieme con il Cnel. Sì, proprio il Cnel, l'ente a cui il nuovo presidente del Consiglio ha promesso la chiusura. Il Bes nasce sull'onda dei lavori della commissione internazionale per la misurazione delle performance economica e dello sviluppo sociale promossa dai Nobel per l'economia Joseph Stiglitz e Amartya Sen insieme con Jean Paul Fitoussi. Sullo sfondo l'idea che il benessere di un individuo (o di uno Stato) non sia più valutabile soltanto con la ricchezza. Tra i 22 membri della commissione c'era anche l'ex ministro del Lavoro Enrico Giovannini, allora impegnato alla direzione statistica dell'Ocse. Poi Giovannini passò al vertice dell'Istat e l'Italia cominciò a tradurre i principi della commissione in un indice. Il Bes, appunto.

A giugno Cnel e Istat presenteranno il secondo rapporto. In tutto 135 indicatori monitorati nell'ambito di 12 «domini». Benessere economico,

salute, conciliazione dei tempi di vita, qualità dei servizi, ambiente. «Passare dalla dittatura del Pil alla democrazia del Bes comporta un cambio di paradigma», dice Stefano Bruni, componente per il Cnel, del comitato che si occupa della definizione degli indicatori. Ma il ruolo del Cnel? «Su questo progetto lavorano una ventina di persone - risponde Bruni - . In qualche modo il Cnel garantisce il sostegno delle rappresentanze sociali». A giugno la presentazione del nuovo rapporto. Qualche anticipazione: la fiducia degli italiani nei partiti, già a 2,3 punti su una scala di 10, rispetto all'anno scorso è scesa ancora. Chissà se per risollevarla basterà cancellare il Cnel.

**Rita Querzè**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

